

non solo per interesse della Sicilia ma per l'Italia intera.

Posto tutto questo io mi associo alle idee dell'onorevole Musmeci, e voglio sperare che la Camera le prenderà in seria considerazione.

PRESIDENTE. Il deputato Demaria ha facoltà di parlare.

DEMARIA. Or sono due lustri io combattevo nel Parlamento subalpino la proposta di diminuzione della tassa di consumo delle bevande alcoliche, mosso da quella verità solennemente proclamata nella Camera dei comuni d'Inghilterra mezzo secolo fa, che promuovere il consumo delle bevande spiritose nel popolo era come agevolare l'uso di un veleno. Io mi sentii talora, in discussioni successive che riguardavano i tabacchi, tentato di proporre d'aggravare eziandio le condizioni dello smercio di essi per la stessa ragione, per cui aveva proposto di aggravare quello delle sostanze alcoliche; ma le condizioni gravissime delle finanze, che pur troppo da molti anni tali sono, mi rattennero sempre da questa proposta; e così io mi sarei taciuto in questa circostanza, vedendo con piacere che la proposta della Commissione, alla quale aderisco, aveva per effetto di scemare in una parte della penisola la consumazione del tabacco. Ma alcune parole dell'onorevole Musmeci mi hanno fatto un debito di contrapporre brevissime osservazioni alle sue asserzioni, vale a dire che si potesse scolpare l'uso, ed in Sicilia la coltivazione del tabacco, perchè era un mezzo antisettico che tornava a beneficio del pubblico coll'attenuare gli effetti della mal'aria, e che il più o meno largo uso del tabacco riusciva indifferente alla salute pubblica.

Io credo di dover recisamente affermare all'onorevole Musmeci che, se taluni azzardarono delle congetture che per avventura il tabacco avesse virtù antisettica ed innocua, tal cosa non è punto fondata sopra osservazioni che meritino veramente fiducia.

Ma quello che è incontrastabile si è che l'uso del tabacco nello stato di salute, in qualunque modo sia adoperato, è un'abitudine viziosissima.

Un deputato. Ma anche voi ne usate!

DEMARIA. Sì, in verità debbo disavvezzarmene anche io, perchè è un'abitudine che ho presa in strettissimi limiti (*Ilarità*); ma è un'abitudine riprovevole e dannosa, come l'uso delle bevande spiritose, nelle quali l'alcool concentrato forma un veleno anche potente.

Il tabacco non può essere che nocivo all'economia vivente, perchè contiene la nicotina, veleno attivissimo che in certi tabacchi, come quelli di Oriente, si trova in proporzione minore, ma nei nostri tabacchi usuali essa è nella proporzione dell'8 al 9 per cento: cosicchè è impossibile l'usare tabacco in qualunque guisa senza provarne in qualche modo effetto pernicioso, produttore di qualche morbosa affezione nell'organismo.

Tutti ricordano una catastrofe avvenuta nel Belgio per uso della nicotina che occupò i tribunali criminali

di quel paese. Ed altri delitti furono commessi: ed osservazioni nell'uomo, e sperienze negli animali chiarirono i terribili e mortali effetti di quantità tenuissime della nicotina, principio venefico contenuto da tutte le varietà di tabacco.

Quanto poi alle pretese qualità antisettiche accampate per il tabacco, io debbo dire che sono affatto dubbie e congetturali le poche osservazioni azzardate sul suo effetto antisettico: è a comune notizia di quelli che osservano l'azione delle sostanze che si introducono nella economia vivente che all'uso abituale e largo del tabacco tiene dietro la produzione di affezioni morbose di poca conosciuta natura; è positivo che una grandissima parte di affezioni nervose dipendono dall'azione torpente del tabacco, e tra le cause delle subitanee morti fatte più frequenti ai giorni nostri è da autorevoli osservatori annoverato l'abuso sempre crescente del tabacco.

Non vi è dubbio alcuno che l'abitudine eccessiva del tabacco minaccia i più funesti effetti. Le effemeridi mediche portano quasi tutti i giorni a nostra notizia mali dianzi non conosciuti, da attribuirsi ragionevolmente all'uso smodato del tabacco.

Dunque l'uso ne è tutt'al più da tollerare, non da approvare; si tollera come il fumare l'oppio in altri paesi. Dovrebbe prevalere una proibizione assoluta dell'uso del tabacco anzichè tale tolleranza, ma bisogna accettarla come si ammette l'uso delle bevande alcoliche, come si accettano altre imposte, per esempio quella del lotto, che il lungo uso e le circostanze finanziarie dei paesi hanno rese inevitabili. Io perciò accetto la privativa e la sostituzione di essa in Sicilia alla libertà di coltivazione che esiste attualmente.

Io, coll'amarezza nel cuore, sono indotto dalle condizioni nostre finanziarie a votare un aumento di balzello sopra una delle sostanze alimentari del popolo.

Ma quasi mi consolo dell'effetto di questo aumento nella Sicilia, pensando che alla diminuzione leggiera nell'uso vantaggioso del sale, si contrapporrà il scemare mercè la introduzione della privativa de' tabacchi in quella nobilissima provincia della nostra penisola, de' funesti effetti che il facile abuso del tabacco nicotiano può generare negli umani organismi.

MUSMECI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La prego d'esser breve.

MUSMECI. Sarò brevissimo, e per esserlo maggiormente darò la risposta alle obiezioni fattemi senza riassumerle.

Dico all'onorevole Demaria, che io non posso nè approvare nè disapprovare, perchè non sono medico nè prenditore di tabacchi, l'opinione di coloro i quali credono di trovarvisi una virtù antisettica.

Io unicamente ho riferito ciò che riferiva la Commissione di agricoltura di Palermo, cioè che in Sicilia esiste principalmente nei villici questa opinione, dal qual fatto se ne argomentava l'abuso del tabacco,